

Il mattatoio sotto il sole.

Fa impressione immaginare che certi sbocchi di sangue abbiano lambito la tua casa, quella che consideri sicura e luogo protetto per elezione. Dev'essere così se fino a dieci anni fa nessuno di Pozzo della Chiana si era accorto che in quel teatro imbastardito dall'erba alta si era consumata una delle battaglie più sanguinose del Rinascimento, che avrebbe potuto cambiare gli equilibri storici della Toscana e, senz'altro, dell'Italia.

Francia e Siena, da un lato.

Firenze e l'Impero, dall'altro.

Piero Strozzi, Gian Giacomo Medici, conte di Marignano.

Come dire Francia e Spagna faccia a faccia. Oggi, al massimo, può capitare di vederle in Tv, ai mondiali. Un tempo, invece, erano rivalità che si giocavano qualcosa come 10.000 persone a volta.

Diciamo pure che il fattore che ha dato il via alla rievocazione storica è stato del tutto casuale. A meno che Caso e Destino non siano nomi diversi per indicare la stessa cosa. Un libro, uscito nei primi anni Novanta; un libro per il cinquecentenario di Pier Cosimo de' Medici. In quella presentazione l'allora assessore alla cultura, che aveva letto di un palio corso coi cavalli al Tempio, pensò che ricostruire la battaglia di Scannagallo a Pozzo della Chiana, cioè a due passi, poteva essere una buona idea. Roba da ridere, in effetti. Come dire che ogni mattina non riconosci lo straniero che si specchia sulla parete di casa tua.

Con Claudio ci sono Cinzia, Marco. Quei due che vengono da Firenze, Filippo e Riccardo, gli fanno molte domande e lui risponde. Domande sulle armi. Domande sui vestiti. Sull'Associazione. E lui risponde. Dice che il miglior ferraiolo d'Europa, Pavel Marek, è qui, che ogni pezzo costa dai 200 ai 600 euro. Poi li porta a vedere le spade che Marek sta allestendo nella sua tenda. Certo, perché qui, nei prossimi due giorni, Marek venderà i suoi articoli.

"Ma glieli comprano?", domanda Filippo. Un ragazzo, niente di più.

"Lui ha ordini per anni. Ha un'azienda con 12 dipendenti".

Sembrano meravigliati i due, mentre Cinzia – che la storia la conosce bene – annuisce e Marco va a prendere un cappello, perché il sole picchia. Claudio, invece, si aggiusta il ciuffo sulla fronte. Avere tutti quei capelli lo protegge dal sole, ma lo acceca dal sudore. Niente a che vedere, comunque, con quanto suuderà domani. Col Morione, l'elmo italiano

che usano anche le guardie svizzere, quello con la cresta ondulata di metallo, usata per proteggere. Ora si può dire che si sta rinfrescando.

Il 1554 doveva essere un anno caldo.

Fa poca differenza se comunque sei vestito con un'armatura tedesca (tagliata al petto) o italiana (a Milano le fabbricavano e coprivano fin sotto il collo), una gorgiera che si raccordava all'elmo. E se non sei un nobile, un cavaliere, un picchiere o un doppio soldo, cioè quelli che stavano subito dietro la fila di picchieri e che manovravano uno spadone a due mani – il "doppio soldo" – chiamati così perché avevano sia il doppio della paga sia il doppio delle possibilità di morire... be', se non sei uno di questi, che t'importa del caldo o del freddo? Hai un camicione di fustagno o di lino, un gilè di cuoio, nessuna protezione. Il caldo o il freddo sono gli ultimi dei tuoi problemi.

